

Ovada unito ora con Acqui è naturalmente soggetto alla stessa dura legge, ma quando venga il centro d'azione amministrativa ricollocato in Alessandria, come era nel 1847, allora cesseranno le principali contraddizioni in cui si trovano ora i motivi di una separazione che indebitamente pregiudica una città meritevole di riguardo.

Se è vero che la città di Novi formi il centro di tutto il traffico di Ovada, non è men vero che la dipendenza di questa dalla provincia di Acqui per la parte amministrativa e giudiziaria non lo turba in alcun modo, che anzi la natura ed i rapporti del commercio interno richiedono l'unione di Ovada con Acqui.

Infatti la floridezza di quel borgo dipendendo dall'essere egli centro di mercato, e dal progressivo accrescimento del commercio dei suoi vini squisiti, abbisogna dei prodotti delle colline poste in una cerchia vastissima che comprenda lo stesso territorio della città di Acqui, ed altri più lontani ancora. Sarebbe perciò consiglio improvvido lo restringere, piuttosto che allargare, la sfera delle relazioni coi paesi produttivi, ed incagliare anzi che facilitare i mezzi di aprire nuove comunicazioni, fra cui specialmente si contano i due tratti di strada che da Ovada volgono verso Acqui e verso Voltri e che formarono e formano il soggetto delle cure dei Consigli provinciali. Una tale impresa di sommo giovamento per quel borgo cospicuo verrebbe pregiudicata dallo incastrare il territorio di una provincia fra le due che ora si toccano direttamente.

Supposto tuttavia che Ovada trovi qualche soddisfazione nella proposta mutazione, credo che si debba collocare dall'altro lato della bilancia il pregiudizio che la città e la provincia d'Acqui, di già molto sofferenti, risentir debbono dall'improvviso dissesto di tanti interessi a cui si toglie una parte essenzialissima di alimento, non già a profitto di Ovada, ma ad esclusivo vantaggio di un'altra città, di un'altra provincia. La diminuzione poi nel concorso delle spese provinciali cagionerebbe ad Acqui un aggravio maggiore, ed i sacrifici insoliti non potrebbero venire sopportati senza provvedere a compensi equi ed onesti.

I fatti fin qui brevemente accennati e le molte ragioni che si trovano sviluppate nel memoriale dal Consiglio delegato della città d'Acqui presentato alla Camera e distribuito a ciascuno dei suoi membri, bastano a dimostrare, come la cosa riesca meno semplice ed evidente di quel che si potesse credere, e come nell'interesse di Ovada e di tutti quei paesi possa riescire pregiudicievole il precipitare una importante risoluzione senza averne ben ponderate tutte le conseguenze. E per dire di un caso particolare, avvertirò solo agli imbarazzi che nascer debbono nel sistema ipotecario per il passaggio di un mandamento dall'una all'altra giurisdizione, pel quale fatto si crea un'incertezza grandissima, una confusione facilissima in tutti i contratti per la cui guarentigia si richiedono allora precauzioni maggiori ed insolite, cagionando così un incomodo ed un pericolo per il paese che forse non gli ha preveduti.

Qualunque però sia il modo di vedere, non esito a dichiarare che una legge d'interesse puramente locale non può venir sanzionata senza consacrare un principio generale con cui debbono essere informati tutti i provvedimenti di egual natura. O deve l'interesse municipale soffrire per poco ancora, finchè un generale ordinamento soddisfi ai maggiori bisogni, ovvero deve essere fatta piena ragione a tutte le domande fondate sopra motivi identici.

Del resto poi le leggi riguardanti questioni d'interesse locale debbono essere sottoposte a quello spirito di unifica-

zione, a quei principii generali che soli possono svolgere il benessere e la prosperità di uno Stato. Quando poi si voglia assolutamente abbracciare un diverso partito cominciando colla legge proposta, prego la Camera di prendere atto della protesta che fa la città d'Acqui contro ogni trattamento ineguale, perchè in caso estremo invoca fin d'ora il giudizio per essere separata dalla divisione di Savona.

Considerata poi la sconvenienza di agitare in questi solenni momenti povere questioni d'interessi locali e municipali, fo voti perchè venga sospesa l'approvazione della presente legge onde provvedere ad un generale sistema. Che se per avventura ottiene essa la sanzione della Camera, credo dovere di giustizia di tosto deporre sul tavolo della Presidenza il progetto di un'altra legge per riunire la provincia di Acqui colla divisione di Alessandria.

**DESPINE.** J'appuie la proposition faite par l'honorable député Bella contre la réunion proposée du mandement d'Ovada à la province de Novi. Je ne connais pas assez les circonstances locales pour apprécier les divers motifs avancés dans l'intérêt de la province d'Acqui. Je les crois cependant très-graves et dignes de toute l'attention de la Chambre. Je me bornerai seulement à faire observer combien Acqui a été grévée dans les contributions provinciales par son annexion à Savone. En effet la province d'Alexandrie, sur 1,284,776 86 de contributions royales, paye en 1849 689,920 10 de contributions provinciales, soit environ 0,53 0/10. La province de Savone, au contraire, sur 279,287 13 de contributions royales paye 525,151 49 de provinciales, soit 1,15 0/10, c'est-à-dire plus du double. Ainsi la question qui vous est soumise est des plus importantes, puisque si par la loi proposée on allège la position d'Ovada, l'on grève au contraire en proportion celle du reste de la province. Par tous ces motifs, je pense que la proposition n'est pas encore suffisamment étudiée et qu'elle ne doit pas, pour le moment, être accueillie.

**ROSSI L.** Poco mi resterebbe a dire dopo le osservazioni emesse sulla discussione generale dell'onorevole deputato Bella, se non che parmi ancora di aggiungere una ragione principalissima, quella cioè dell'inopportunità di questa legge.

Signori, nei passati giorni alcune questioni di interesse locale si presentarono alla Camera e parve ad essa che si dovessero mandare a tempo migliore.

In oggi io vedo adottato dal signor ministro dell'interno un sistema contrario pel mandamento di Ovada.

Egli deve avere sicuramente presso di sé a quest'ora un immenso numero di petizioni in proposito di interessi locali. Fra le altre, alcune della provincia d'Acqui.

So per certo che egli fu richiesto le mille volte a che fosse disgiunto questo matrimonio male assortito della provincia di Savona colla provincia d'Acqui.

Ebbene, questa domanda non fu mai ascoltata: ed ora tutto ad un tratto un comune viene preferito a tutti gli altri, e si pone in campo un progetto di legge, il quale è nell'esclusivo interesse di quel comune medesimo.

Così facendo, io annunzio fin d'ora alla Camera che essa verrà oppressa da questioni e dimande di eguale natura, e che, a vece di adunarsi onde decidere gli importanti affari generali della nazione, sarà ridotta a diventar, per così dire, un Consiglio comunale.

Ma insomma qual cosa ha di mira Ovada nell'invocare la sua disgiunzione dalla provincia d'Acqui?

Essa null'altro cerca che diminuirsi l'aggravio delle imposte provinciali ed a non più contribuire all'erario l'imposta